

Come utilizzare le fonti per una tesi di laurea

1. *Oggettività della ricerca scientifica come controllabilità / trasparenza > importanza del rendere conto delle fonti!*

2. *Quali fonti (secondarie)?*

- fonti della conoscenza tacita o implicita (es: il “senso comune”)
- fonti della conoscenza non scientifica (es: il blog di Pinco Pallino)
- fonti della conoscenza scientifica in campo sociologico e politologico:
 1. articoli di riviste scientifiche: quali riviste possono essere considerate scientifiche? Puoi vedere qui: [Area 14 - Riviste Scientifiche](#)
 2. volumi (a curatela, monografie)
 3. DataBase (es: DB Istat, DB European Social Survey...)

3. *Come trovare le fonti giuste per il mio lavoro di tesi? (NB: strategie complementari)*

- strategia dell'affidamento al relatore: chiedo a lui/lei le fonti autorevoli da consultare
- strategia della “valanga”: parto da 1-2 fonti autorevoli e ne individuo altre a partire dalla consultazione delle prime
- strategia della rassegna: utilizzo modalità sistematiche di reperimento delle fonti. Quali? Esempi:
 1. Onesearch (gratis): onesearch.unipi.it
 2. Google Scholar (gratis): scholar.google.it
 3. ISI Web of Science/Knowledge (a pagamento, ma accessibile da rete Unipi): webofknowledge.com

4. *Come rendere conto delle fonti consultate? Ovvero: come citarle correttamente?*

Gioco: individua cosa non va...

1° stralcio di bozza di tesi (triennale)

(...) Ma chi sono concretamente i consumatori critici? Dai risultati ottenuti dalle ricerche dell'European Social Survey si evince che nelle società contemporanee i soggetti che si mobilitano maggiormente sono coloro che hanno un alto livello di istruzione, sono per lo più giovani e maggiormente occupati nel pubblico impiego o in settori di alta conoscenza.

Soluzione 1: la candidata non ha consultato direttamente il DB dell'European Social Survey, ma ha attinto ai risultati di un'elaborazione di quei dati senza citare l'autore.

2° stralcio di bozza di tesi (triennale)

(...) La prima forma di consumerismo che le società hanno conosciuto è stata la pratica del “boicottaggio”: un'azione individuale o collettiva avente lo scopo di isolare, ostacolare o modificare l'attività di una o più persone, di un'azienda o di un ente o anche di uno Stato, in quanto ritenuta non conforme a principi o a diritti ritenuti giusti.

Soluzione 2: il candidato ha definito il “boicottaggio” sulla base di un riferimento bibliografico che non ha citato

3° stralcio di bozza di tesi (magistrale)

(...) Oggi, il lavoro con la comunità nei servizi sociali territoriali ha una duplice dimensione: da una parte l'organizzazione dei servizi, la pianificazione sociale, il rapporto con gli organismi decisionali politici, dall'altra la sensibilizzazione dei singoli e dei soggetti collettivi ai problemi individuali e sociali della comunità territoriale, il loro coinvolgimento e collaborazione a progetti, messi a punto sia da organismi pubblici sia dalla stessa comunità.

Soluzione 3: l'affermazione della candidata non è controllabile. Non si capisce su quale base viene affermato quanto scritto.

4° stralcio di bozza di tesi (triennale)

(...) il lavoro, infatti, riguarda direttamente la persona, la sua vita, la sua libertà, la sua felicità. Il valore primario del lavoro è il bene della persona umana, perché la realizza come tale, con le sue attitudini e le sue capacità intellettive, creative e manuali.

Soluzione 4: beh... provate a inserire il testo sulla barra di ricerca di Google... Il candidato ha riportato le parole di un discorso pubblico di Papa Francesco ma non lo ha citato. Risultato: si tratta di una "falsa attribuzione a sé di opere o scoperte delle quali spettano ad altri i diritti di invenzione o di priorità", cioè PLAGIO - reato penalmente perseguibile.

5° stralcio di bozza di tesi (triennale)

(...) A questo proposito, può essere utile fare riferimento al lavoro di C. Lepri ed E. Montobbio, i quali eseguono una ricostruzione storica delle diverse fasi che hanno caratterizzato i cambiamenti sociali, per quanto riguarda le fasce dei soggetti più deboli, nel loro rapporto con la famiglia, la società, le istituzioni, l'ambiente.

Soluzione 5: la candidata ha citato i due autori di riferimento ma non la loro opera.

I casi quali quelli sopra menzionati sono assolutamente da evitare!

Per citare correttamente ci sono molti metodi. Il più usato in sociologia e scienza politica e il più sintetico è il cosiddetto "metodo Harvard". Ecco in sintesi in cosa consiste:

1. Nel testo si cita così... (esempi)

CITAZIONE INDIRETTA

(...) le/i social workers di tutto il mondo da almeno un secolo hanno dedicato una parte del loro lavoro allo sforzo di influire sulle politiche di welfare reclamando giustizia sociale e patrocinando i diritti di minoranze e gruppi vulnerabili (Gal, Weiss-Gal, 2014).

CITAZIONE DIRETTA BREVE

(...) La quantificazione e standardizzazione delle prestazioni sociali e l'orizzonte temporale di breve termine tipici degli orientamenti neo-manageriali nel Belgio francofono produrrebbero, secondo Artois (2012), un «consumo progressivo delle prassi professionali» tipiche degli assistenti sociali sino all'estremo risultato di un vero e proprio «cambiamento di senso del mestiere» (Artois, 2012: 37).

CITAZIONE DIRETTA LUNGA

Come ha recentemente ricostruito Barrett (2004: 252), in questo approccio

la politica (*policy*), una volta formulata e legittimata dall'alto o dal centro, è passata al sistema amministrativo per l'esecuzione e successivamente rifinita e tradotta in istruzioni operative con un movimento che dalla gerarchia scende verso gli operativi 'ai piedi' della piramide.

2. Tutti i riferimenti citati sinteticamente nel testo devono essere citati per esteso in bibliografia... (esempi)

Artois P. (2012), *La professionnalisation en travail social au risque de la performance*, in 'Empan', 3(87), pp. 34-38.

Barrett S., (2004), *Implementation studies: time for a revival? Personal reflections on 20 years of studies*, in 'Public Administration', 82(2), pp.249-262.

Gal J., Weiss-Gal I. (eds) (2014), *Social Workers Affecting Social Policy. An International Perspective*, Bristol, Policy Press

Pierson P., (2001), *Coping with Permanent Austerity. Welfare State Restructuring in Affluent Democracies*, in Pierson P. (ed.), *The new politics of the welfare State*, New York, Oxford University Press.